

TRA EFFICIENZA E DISORIENTAMENTO

Quale spazio per una progettualità di lungo respiro?

con presentazione del volume

Fabio Merlini, *L'efficienza insignificante. Saggio sul disorientamento*, Edizioni Dedalo, Bari 2009

Interventi di:

Pietro Barcellona: professore di Filosofia del diritto presso l'Università di Catania; già membro del Consiglio Superiore della Magistratura e deputato al Parlamento, con studi e pubblicazioni orientati sulla crisi della dialettica tra Stato, società e mercato.

Giuseppe O. Longo: ordinario alla Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Trieste. Autore di diverse pubblicazioni, a cui va il merito di aver introdotto in Italia la teoria dell'informazione. Ha diretto il settore "Linguaggi" del Laboratorio della "International School for Advanced Studies" (SISSA) di Trieste e il Dipartimento di Informazione del "Centre International des Sciences Mécaniques" (CISM) di Udine.

Fabio Merlini: direttore regionale della sede della Svizzera Italiana dell'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale, docente di filosofia della morale all'Università dell'Insubria (Varese). Autore di diverse pubblicazioni. Dal 1996 al 2000 ha co-diretto, presso gli Archivi Husserl dell'Ecole Normale Supérieure di Parigi, il "Groupe de Recherche sur l'Ontologie de l'Histoire".

Il tema dello spazio per una progettualità di lungo respiro è al centro del libro di Fabio Merlini *L'efficienza insignificante. Saggio sul disorientamento*, dove l'autore sviluppa e approfondisce questioni emerse in un suo lavoro precedente, sempre pubblicato dall'editore Dedalo, nel tentativo di analizzare incongruenze, contraddizioni dell'epoca attuale, delle sue principali linee di tendenza, dei valori che la ispirano e dell'esperienza temporale che le è propria.

I relatori prenderanno spunto dalle principali tesi del libro per affrontare il senso della crisi attuale, al di là delle sue ragioni più immediate. Si interrogheranno sui motivi del totale fallimento di un modello di efficientismo che ha caratterizzato le nostre esistenze negli ultimi anni, costringendoci a una performatività sfrenata, volta ad aumentare la nostra produttività, grazie anche al supporto di una tecnologia che in ogni campo supera continuamente se stessa.

Che qualcosa non abbia funzionato è ormai sotto gli occhi di tutti. Non solo "là fuori", nel mondo, ma anche dentro di noi: stanchezza, mancanza di senso, disorientamento, insoddisfazione. Sono tutti sintomi di un disagio che non ha dovuto attendere la crisi dei mercati finanziari per manifestarsi. Nell'epoca dell'efficienza insignificante ci interroghiamo sulla qualità delle nostre vite, nonostante la raffinatezza dei mezzi che ci circondano; sul perché delle nostre prestazioni, nonostante la loro intensità ed efficacia; sulla tenuta delle nostre relazioni, nonostante l'immenso potenziale comunicativo di cui disponiamo oggi. Tutte questioni che gli ospiti della serata cercheranno di affrontare in un dialogo a tre voci, partendo dai loro rispettivi campi disciplinari.

Alcune frasi significative del libro di Fabio Merlini

"Siamo circondati da strumenti raffinatissimi: macchine veloci, precise, performanti, ma anche estetiche, piacevoli al tatto, invitanti all'uso. Abitiamo un ambiente tecnologico sofisticato che rende produttivo il nostro lavoro, rapidi i nostri spostamenti, efficaci le nostre comunicazioni".

"E' sufficiente guardarsi intorno per constatare come insoddisfazione frustrazione e risentimento (tre aspetti con i quali saremo sempre di più confrontati in futuro) incrinino progressivamente il nostro rapporto con le situazioni, con le cose, con le persone che ci circondano"

"Con l'espressione 'efficienza insignificante' ho dunque voluto definire il paradosso di una situazione dove la performance dei mezzi induce comportamenti che, per quanto eccellenti sotto il profilo della funzionalità, non comunicano al soggetto coinvolto alcuna prospettiva destinale in accordo con la percezione della propria identità"

"E' possibile osservare come la temporalità che informa le nostre esistenze di cittadini, consumatori e lavoratori sostituisca al dinamismo lineare, progressivo e cumulativo dello storicismo, l'intermittenza di un 'pointillisme' topologico che, a differenza del 'pointillisme pittorico' non è ricomponibile 'nella presa di distanza' ad opera dell'osservatore, perché a venir meno è proprio la possibilità stessa della 'distanza' "

"Piuttosto che segno di un alleggerimento dinamico della cultura e delle identità, *contingenza*, *decentramento* e *provvisorietà* sono oggi all'origine di un processo che sul piano sociale psichico precarizza gli individui (una gran parte di essi), inscrivendoli in orizzonti di vita incerti, notevoli e discontinui, dove è familiare - quando lo è - ancora solo la *routine* quotidiana o quel che resta di essa"

"In che modo il racconto investe la contingenza? Fissandosi su di essa, facendone il proprio centro di gravità fintantoché un'altra contingenza non interviene a scalzarla, sostituendosi ad essa. L'"assoluto" della contingenza, il chiudersi della contingenza in se stessa senza prevedere transiti, il suo essere senza legami, si riflette in una frammentazione narrativa in cui il racconto ricomincia ogni volta da zero, e ogni volta seguendo direzioni che la memoria non aiuta a percorrere (...) è un tempo che come le merci si consuma affinché altro tempo possa essere disposto al consumo"

"Il presente, con il suo modo *assoluto* di mettere in scena il mondo, condanna di fatto alla scomparsa il passato autobiografico, lo squalifica soppiantandolo a favore di una ripetizione autoreferenziale di sé che neutralizza la lezione del passato, poiché al passato, a queste condizioni, non è più riconosciuta alcuna autorità"

"Il rischiarimento critico del presente presuppone allora una coscienza in grado di ricondurre la contingenza al cuore stesso della necessità. Il che significa darsi gli strumenti per attivare la memoria di quel processo nel corso del quale si è prodotta la confusione dell'una con l'altra"

"Autonomia nell'uso dell'intelletto e uso pubblico della ragione sono le due esperienze che levano l'uomo dal piano della singolarità a quello dell'universalità, nella misura in cui intelletto e ragione in questo caso riguardano l'individuo in quanto uomo, prima ancora che nella sua qualità di cittadino, fedele o funzionario. L'illuminazione circa la propria destinazione è in questo caso un sapere che storicizza l'individuo in quanto appartenente alla società generale degli uomini e alla storia dei suoi possibili progressi"

Lugano, 13 marzo 2009

Gerardo Rigozzi